

Parashat Beshallach

Rav Aharon Adolfo Locci

Perché il nome di Mosè non appare nell'Aggadà di Pesach.

Il settimo giorno di *Pesach* si usa leggere, nei *Battè ha-Keneset*, la parashà di *Beshallach*, nella quale troviamo il racconto del passaggio del mar Rosso (Esodo 14-15). Questo miracolo, che ha portato il popolo ebraico alla libertà, è stato assunto dalla tradizione come il miracolo per eccellenza, manifestazione della potenza divina in favore del Suo popolo. Questo evento prodigioso ha varie motivazioni: salvare il popolo ebraico dai suoi oppressori e punire gli egiziani che avevano asservito gli ebrei e non riconoscevano la maestà di D-o; rafforzare, agli occhi del popolo, la posizione di Mosè, in quanto inviato del Signore e Suo profeta fedele (... e prestarono fede nel Signore e in Mosè suo servo - Es. 14, 31); ridestare, sia negli ebrei sia negli altri popoli, la fede in D-o, nella Sua onnipotenza e nella Sua unicità assoluta (e sapranno gli egiziani che io sono D-o - Es. 14, 18).

Il passaggio del mar Rosso è solo uno dei miracoli che si manifestarono al popolo ebraico in Egitto e nel deserto, di cui Mosè fu protagonista diretto. Il grande legislatore, non solo trasse dall'Egitto un gruppo di schiavi, ma operò attivamente e continuamente per il consolidamento dei figli d'Israele come popolo. Per tutto ciò la figura di Mosè è impressa nella coscienza del popolo ebraico come una delle colonne portanti della sua fede¹.

Dopo questa considerazione è lecito domandarci del perché, in tutta la *Aggadà*, il nome di Mosè appare solo una volta e la citazione viene proprio dal verso della *parashà* di *Beshallach*:

«Rabbì Yosè di Galilea diceva: da dove impariamo che gli egiziani furono colpiti in Egitto da dieci piaghe e sul mare da cinquanta?² Riguardo l'Egitto il testo dice - i maghi dissero al faraone “questo è il dito di D-o” (Esodo 8, 15) - e riguardo il mare il testo dice - “Israele vide la mano grande con cui il Signore operò contro gli egiziani ed il popolo temette il Signore ed ebbe fiducia in D-o e in Mosè suo servo” (Esodo 14,31)»³

I redattori della *Aggadà* avrebbero avuto molte occasioni per nominare Mosè in virtù dei suoi meriti nell'uscita dall'Egitto. Come è possibile, dunque, che il nome di Mosè sia assente nel libro che narra la storia di cui è stato indiscutibilmente il protagonista? Si tratta di un fatto casuale o l'esclusione è intenzionale? E se così fosse, cosa ci vuole insegnare?

¹ Nel componimento “Igdal elohim chai”, uno dei tredici articoli afferma: *non sorgerà più in Israele (un uomo) come Mosè, profeta che contemplò la Sua immagine (di D-O).*

² Il senso del Midrash è basato su una proporzione numerica in relazione alle due espressioni “il dito di D-o” e “la mano grande”. Se le dieci piaghe in Egitto sono opera del “dito di D-o” e il dito è un quinto della mano, sul mare la piaghe sono cinquanta perché è intervenuta tutta la mano.

³ Esistono manoscritti di *Aggadot* in cui non appare neanche questa citazione.

Possiamo pensare che l'omissione del nome di Mosè sia collegata alla volontà di attribuire il merito dell'uscita prodigiosa dall'Egitto esclusivamente al Signore. Nonostante il fatto che l'apertura del Mar Rosso esalti la figura di Mosè in mezzo al popolo, gli autori della *Aggadà*, tentano di correggere l'eventuale attribuzione del miracolo al profeta ricordando che tutto ciò che è avvenuto è opera di D-o: *non attraverso un messo, non attraverso un Saraf⁴ e non attraverso un incaricato, ma il Santo Benedetto Egli sia, Egli stesso con la Sua Maestà.*

Tuttavia, secondo ciò che è scritto nella Torà, Mosè ha partecipato all'evento: prese il bastone, lo stese sul mare e il mare si aprì. È altrettanto noto che in altri luoghi biblici si chiarisce che solo il Signore ebbe parte attiva nel prodigio del passaggio del mar Rosso⁵. Anche il Midrash⁶ interviene in questa questione:

“e stese Mosè sul mare la sua mano.....; quando Mosè arrivò al mare gli disse di aprirsi in nome di D-o e non accettò; gli mostrò il bastone dei prodigi e non accettò; siccome il mare vide la presenza di D-o “il mare vide e fuggì” (Salmo 114, 3); allora Mosè disse al mare: ti ho parlato in nome di D-o e non hai accettato, ti ho mostrato il bastone e non hai accettato - “che cosa hai o mare che fuggì?” (Salmo 114, 5) Il mare rispose: non a causa tua figlio di Amram, ma “davanti al Padrone tremi la terra” (Salmo 114, 7)”.

Questo non deve minimamente far pensare che la figura di Mosè sia sminuita, anzi, la sua grandezza è tale che anche la sua “assenza” ci lascia un insegnamento. Certamente dobbiamo essere riconoscenti a Mosè per ciò che ha fatto e, come dice Rav Avigdor Nevenztal, dobbiamo ricordare addirittura il faraone senza il quale non celebriamo *Pesach*. Tuttavia, “l'assenza di Mosè”, ci insegna che la nostra riconoscenza va solo al Signore poiché “non v'è altri all'infuori di Lui” (Deuteronomio 30, 35).

Sono molto felice di partecipare a questa iniziativa, i 50 anni di attività di rav Della Rocca con questo contributo; ritengo che festeggiare i settant'anni e il “giubileo” dell'attività rabbinica a Roma del caro Rav Vittorio Chaiim Della Rocca, è un segno di grande riconoscenza verso chi ha dedicato una vita alla sua Comunità.

A lui va la mia personale riconoscenza, non solo per i suoi insegnamenti come *Morè* al Collegio Rabbinico - con il quale ho studiato *Tanach*, *Mishnà* e *Tefillà*, per tutto il corso medio fino al titolo di *Maskil* - ma anche come insegnante di “ripetizione” per quella parte tradizionale - quali i canti della *Aggadà di Pesach* - che non conoscevo perché non avevo frequentato le scuole ebraiche elementari e medie; da questi ricordi ho tratto lo spunto per questo scritto.

Sono sicuro che questo festeggiamento, caro Morè, le farà molto piacere, perché come diceva sua madre, *zichronà livrachà*, che di saggezza popolare ne aveva da vendere, “i complimenti fanno piacere, son gli schiaffi che fanno male”.

Berigshè kavod uvivrachà neemanà,

Rav Aharon Adolfo Locci

⁴ Singolare di *Serafim*, una delle categorie angeliche.

⁵ Vedi la cantica del mare (Esodo 15); la cantica di Miriam (Esodo 15, 20-21); Salmo 66,5-6; Salmo 78, 13; Salmo 106, 9-12; Salmo 136, 13-15.

⁶ *Mechiltà de Rabbi Shim'on bar Yochai* 14, 21.